

TURISMO POST-COVID: OCCASIONE DI RINNOVAMENTO O RITORNO AI FLUSSI DI MASSA? IL CASO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA\*

*Turismo post-Covid: occasione di rinnovamento o ritorno ai flussi di massa?* – La pandemia di Covid-19 ha avuto un forte impatto sull'economia turistica globale; le chiusure imposte con più o meno severità dalla maggior parte degli Stati hanno limitato estremamente, o persino totalmente, i viaggi per diversi mesi fra il 2020 e il 2022, mentre molte persone hanno deciso spontaneamente, nello stesso periodo, di evitare spostamenti - soprattutto internazionali - per timore di essere contagiati e dovere trascorrere periodi di isolamento lontani da casa (Bozzato, Guadagnoli, Prospero, 2020; Mangano, Piana, 2022). Tale situazione ha messo in luce ancora una volta le criticità croniche del turismo di massa, mettendo in ginocchio l'economia di territori fortemente incentrati sul turismo, e ha evidenziato la necessità di differenziare l'economia locale, destagionalizzare gli arrivi turistici e porre limiti ai flussi laddove eccessivamente intensi, come da anni molti studiosi propongono (Candia, Pirlone, Spadaro, 2018).

È in questo contesto che, già a partire dall'estate successiva alla prima ondata della pandemia, ha iniziato a diffondersi una generalizzata riscoperta del turismo di prossimità<sup>1</sup>, solitamente rivolto a destinazioni non di massa, a poca distanza dalla propria residenza, e principalmente “nella natura” (Salustri, Cocco, 2022). Il turista di prossimità è infatti definibile come un

turista a casa propria o a chilometro zero, che predilige un'offerta di tipo culturale legata alle città d'arte limitrofe di grandi dimensioni o alle aree verdi della città o, ancora, ai piccoli borghi, alle aree rurali

---

\* Nonostante il lavoro sia frutto di riflessioni comuni, i paragrafi 1, 2 e 3 sono da attribuire a L. Brocada, mentre i paragrafi 4, 5 e 6 a E. Priarone.

<sup>1</sup> Tema già ampiamente trattato in passato in letteratura (tra gli altri: Wynen, 2013; Jeuring, Diaz-Soria, 2016).

e alle aree protette facilmente raggiungibili dai grandi centri urbani e/o dalle principali aree turistiche del paese (Mangano, 2020, p. 45).

L'attenzione a questa figura di viaggiatore ha portato molti osservatori a ipotizzare una «inversione di traiettoria, dall'Italia dell'*overtourism* all'Italia da (ri)scoprire, fatta di natura, cultura e paesaggi che esulano da quelli più gettonati ed osannati fino a qualche mese prima» (*ibidem*, p. 13). Diversi studi hanno dunque individuato nella pandemia una possibile opportunità per rivedere le politiche turistiche di molte regioni italiane, caratterizzate da turismo non sempre sostenibile, ma anche un'occasione per rafforzare il posizionamento delle destinazioni attraverso la rimodulazione del sistema dell'offerta turistica (Mariotti, Camerada, Lampreu, 2020; Rossi, 2020; Bozzato, Guadagnoli, 2021; Piva, 2021). In quel periodo si diffuse una narrazione, attraverso la stampa, che auspicava un miglioramento della società secondo lo slogan emblematico “ne usciremo migliori” (Pascale, 2022) e paventava una crescita del turismo nelle destinazioni minori, nella fattispecie quelle dell'entroterra (Costante, 2020).

Nonostante ciò, ancora prima della dichiarazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che l'emergenza sanitaria mondiale era terminata (maggio 2023), è stato possibile osservare un ritorno piuttosto rapido alle modalità di viaggio pre-pandemia<sup>2</sup>, in parte confutando le aspettative di miglioramento del settore.

Il presente articolo approfondisce tale fenomeno nel contesto della città metropolitana (CM) di Genova (ex provincia di Genova), ricostruendo brevemente le tendenze turistiche precedenti alla pandemia e focalizzandosi, poi, sulle variazioni avvenute nel periodo pandemico e in quello successivo. Lo studio si basa sull'analisi di dati secondari Istat relativi ai flussi turistici negli archi temporali 2014-2019, 2020-2021 e 2022-2023, che sono stati affiancati ad una raccolta di dati di tipo quantitativo volta a indagare il fenomeno del turismo di prossimità, avvenuta attraverso la somministrazione agli operatori del settore di questionari diffusi online nei mesi di marzo e aprile 2023.

Lo scopo di questo lavoro, quindi, è quello di indagare gli impatti della pandemia di Covid-19 sul turismo di prossimità nell'area di studio individuata e l'eventuale ritorno alle logiche precedenti negli anni post-pandemici.

---

<sup>2</sup> Ad esempio alle Cinque Terre ([https://www.lastampa.it/cronaca/2023/04/11/news/cinque\\_terre\\_turismo\\_massa\\_pasqua-12747250/](https://www.lastampa.it/cronaca/2023/04/11/news/cinque_terre_turismo_massa_pasqua-12747250/)).

*Le tendenze turistiche nella città metropolitana di Genova prima della pandemia.* – Il turismo nella CM di Genova, come del resto molti altri settori economici di questo territorio, è da sempre più incentrato sulla costa, divisa in Riviera di Ponente e Riviera di Levante proprio a partire dal capoluogo. Il territorio litoraneo della CM è tuttavia sbilanciato verso quest'ultima (ben 13 comuni contro i 2 del Ponente), mentre il resto dei comuni (51) è situato nell'entroterra lungo la dorsale dell'Appennino Ligure.

Durante il Novecento il settore turistico è passato da essere prevalentemente elitario a un turismo di massa a tutti gli effetti, caratterizzato da una concentrazione nei mesi estivi e nelle mete balneari, mentre nell'entroterra i flussi sono da sempre minori e incentrati sulla villeggiatura presso residenze secondarie (Zanini, 2012; dell'Agnese, Bagnoli, 2004). Soltanto a ridosso del nuovo millennio, grazie soprattutto all'organizzazione di tre Grandi Eventi (Expo 1992, G8 2001 e Capitale Europea della cultura 2004) e al riconoscimento UNESCO dei Palazzi dei Rolli (Primi, Priarone, 2022), anche Genova si è trasformata progressivamente in una meta turistica di livello internazionale raggiungendo un picco di 2.249.545 presenze nel 2023, mentre la media degli anni precedenti alla pandemia (2014-2019) è stata di 1.743.637 presenze (Istat, 2023<sup>3</sup>).

Recentemente la Regione e la Camera di Commercio di Genova hanno commissionato uno studio sul turismo verde per analizzare la domanda e l'offerta di un segmento in crescita in tutto il Paese (Osservatorio Turistico Regionale della Liguria, 2023), anche se, tuttora, maggiore eco viene data dalle istituzioni liguri ad altri segmenti, primo fra tutti il turismo nautico e crocieristico, di cui Genova è una delle città *leader* in Italia e in Europa. La città è infatti stabilmente nelle prime 10 posizioni in Europa per passeggeri crocieristici (Mangano, Ugolini, 2020), mentre occupa la prima posizione in Italia per posti barca: oltre 4.100 (Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, 2021).

Altri segmenti su cui sono state investite molte risorse sono i Grandi Eventi (il rilancio di Euroflora, l'Ocean Race, l'affermazione dei Rolli Days ecc.) e il turismo culturale ed eno-gastronomico nei borghi, mentre il turismo balneare continua a garantire interessi stabili. A differenza degli altri enti amministrativi liguri di secondo livello – specialmente la provincia di

---

<sup>3</sup> Scheda *Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per tipologia ricettiva, residenza dei clienti e comune di destinazione - Anno 2023.*

Imperia – la CM di Genova non può contare su borghi dell’entroterra di particolare interesse storico-culturale a livello turistico, un fattore che ha spesso indebolito la capacità attrattiva dei comuni delle aree interne genovesi<sup>4</sup>. Tali comuni sono frequentati soprattutto per la loro offerta naturalistica ed escursionistica, contando peraltro su tre parchi regionali – di cui uno riconosciuto dall’UNESCO come Geoparco: il Beigua – caratterizzati da montagne non elevate ma con panorami e peculiarità ambientali decisamente di pregio.

Tuttavia, la CM di Genova continua da anni a perdere popolazione quasi omogeneamente su tutto il territorio, mentre la vegetazione boschiva e la fauna selvatica si stanno diffondendo sempre di più, anche lungo la costa tramite processi di rinaturalizzazione (Brocada, Mondino, Priarone, 2022). Tali fenomeni stanno favorendo alcune nicchie di turismo incentrate sull’osservazione della fauna selvatica (*wildlife tourism*) e sugli itinerari di turismo lento (*slow tourism*) che attraversano il territorio sia orizzontalmente che verticalmente (Brocada, Girani, 2022).

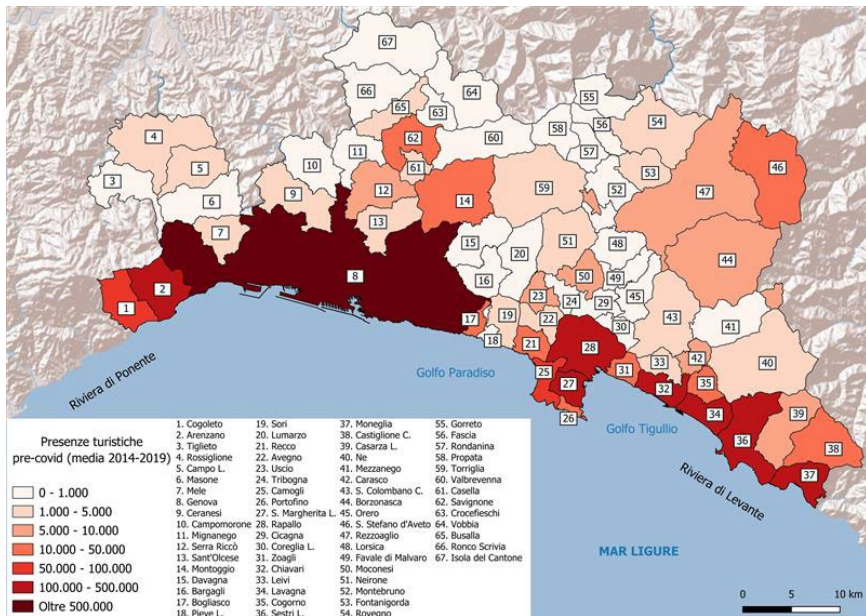
*Impatti della pandemia: analisi dei flussi turistici.* – Al di fuori del capoluogo – nettamente superiore in termini di movimento turistico rispetto a tutti gli altri comuni – le località più frequentate del territorio genovese sono storicamente quelle situate nel golfo del Tigullio (tab. 1 e fig. 1). Ben sei località sulle prime dieci per presenze turistiche nel periodo 2014-2019 sono infatti situate in tale microregione: Sestri Levante, Rapallo, Santa Margherita Ligure, Lavagna, Chiavari e Portofino; segue il tratto genovese della Riviera di Ponente (Arenzano e Cogoleto), Moneglia (non inseribile in una microregione) e un comune del Golfo Paradiso (Camogli).

Come anticipato, non sono presenti comuni interni nelle principali mete (fig. 1): per trovare un comune non costiero bisogna scendere infatti alla tredicesima posizione (Montoggio). Tuttavia, va osservato che i flussi turistici ufficiali risultano difforni rispetto a quelli reali a causa dell’alto numero di seconde case sorte a partire dal Secondo dopoguerra in molti di questi comuni (Leardi, 1982; dell’Agnese, Bagnoli, 2004).

---

<sup>4</sup> Basti osservare che vi sono soltanto due comuni certificati “Borghi più belli d’Italia” (Campo Ligure e Moneglia) e uno “Bandiera Arancione” (S. Stefano d’Aveto) rispetto a un totale regionale rispettivamente di 24 e 17 (Osservatorio Turistico Regionale della Liguria, 2023).

Fig. 1 – *Presenze turistiche medie nel periodo pre-Covid (2014-2019) nei comuni della CM di Genova*



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

Le abitazioni secondarie hanno visto negli ultimi decenni alti e bassi dal punto di vista dello sfruttamento; infatti, dopo la parziale decadenza dello *status symbol* della “casa al mare/in montagna” sostituito dalle vacanze “mordi e fuggi”, molti appartamenti sono rimasti spesso inutilizzati e per questo riconvertiti in strutture di accoglienza, parallelamente allo sviluppo dei portali *online* – *Booking* e *Airbnb* soprattutto (Celata, Romano, 2022; Salvucci, Abbatini, Lucchetti, 2023). Contemporaneamente è avvenuto un processo simile rispetto alle case di campagna delle famiglie genovesi. Nonostante il fenomeno sia ancora marginale, nell’entroterra si è diffusa una tendenza a ristrutturare abitazioni – talvolta ereditate – e a riconvertirle in strutture di ospitalità quali B&B e affittacamere, visto il crescente interesse turistico verso le aree interne, specialmente nel periodo pandemico.

Tab. 1 – *Primi dieci comuni della CM di Genova (escluso il capoluogo) per numero di presenze e permanenza media: confronto pre, durante e post pandemia di Covid-19*

Comune	Pres. medie	Pres. medie	Pres. medie	Variaz.	Perm. media	Perm. media	Perm. media	Variaz.
	pre-COVID (2014-2019)	COVID (2020-2021)	post-COVID (2022-2023)	pre-post COVID	pre-COVID (2014-2019)	COVID (2020-2021)	post-COVID (2022-2023)	pre-post COVID
Sestri Levante	404.586	321.329	465.283	+13,0%	3,59	3,71	3,46	+3,2%
Rapallo	299.178	191.380	310.783	+3,7%	2,33	2,39	2,29	+2,4%
S. Margherita	294.710	169.118	306.838	+4,0%	2,41	2,29	2,34	-5,0%
Lavagna	207.687	164.786	232.955	+10,9%	3,23	4,30	3,46	+33,3%
Moneglia	189.076	130.812	184.640	-2,4%	4,16	4,18	4,00	+0,4%
Chiavari	127.209	88.981	148.376	+14,2%	2,88	2,75	2,70	-4,5%
Arenzano	112.179	83.306	126.900	+11,6%	2,15	2,37	2,04	+10,2%
Camogli	88.903	64.887	113.223	+21,4%	2,32	2,44	2,41	+4,9%
Cogoleto	75.428	66.169	75.147	-0,4%	3,88	4,87	4,15	+25,3%
Portofino	47.641	28.041	41.624	-14,5%	2,18	2,07	2,22	-5,0%
<b>Tot. CM Genova</b>	<b>3.903.102</b>	<b>2.693.126</b>	<b>4.433.900</b>	<b>+12,0%</b>	<b>2,45</b>	<b>2,73</b>	<b>2,48</b>	<b>+11,6%</b>

Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

Tab. 2 – *Primi dieci comuni non costieri della CM di Genova per numero di presenze e permanenza media: confronto pre, durante e post pandemia di Covid-19*

Comune	Pres. medie	Pres. medie	Pres. medie	Variaz.	Perm. media	Perm. media	Perm. media	Variaz.
	pre-COVID (2014-2019)	COVID (2020-2021)	post-COVID (2022-2023)	pre-post COVID	pre-COVID (2014-2019)	COVID (2020-2021)	post-COVID (2022-2023)	pre-post COVID
Montoggio	23.762	21.787	21.439	-10,8%	10,33	11,94	9,27	-11,4%
Castiglione Chiav.	16.873	17.066	26.446	+15,3%	4,67	5,03	4,29	-8,9%
Cogorno	12.679	7.613	19.550	+6,7%	5,64	4,59	2,44	-131,1%
Savignone	12.306	9.713	21.102	+20,0%	2,96	3,54	2,46	-20,4%
S. Stefano d'Aveto	10.636	11.555	8.750	-44,9%	3,53	3,11	2,80	-26,0%
Seza Riccò	8.590	7.331	11.568	-6,4%	12,33	25,19	17,04	+27,6%
Borzonasca	7.211	5.159	11.849	+10,2%	3,08	2,51	2,54	-21,5%
Carasco	6.926	n.d.	11.489	+39,7%	5,81	n.d.	5,01	-16,1%
Casazza L.	6.584	8.729	13.503	+51,2%	3,39	4,28	4,00	+15,2%
Uscio	6.164	4.356	3.371	-82,9%	3,65	16,44	4,21	+13,2%

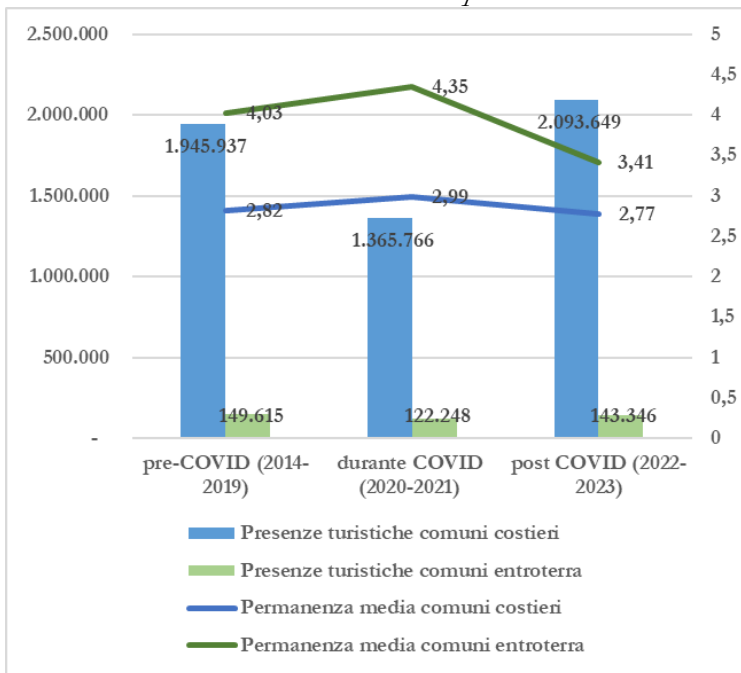
Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

Come si nota nella tabella 2, tuttavia, le località dell'entroterra che hanno

visto un aumento delle proprie presenze nel biennio successivo alla pandemia sono poco più della metà, mentre la permanenza media è andata tendenzialmente a diminuire rispetto al periodo pre-Covid.

Come si osserva nei dati delle tabelle precedenti, inoltre, nel biennio della pandemia (2020 e 2021), le presenze turistiche hanno avuto chiaramente un calo notevole, ma la permanenza media è generalmente aumentata. In particolare, come si nota nella tabella 3 e nella figura 2, vi è stata una minore flessione rispetto agli anni precedenti nei comuni dell'entroterra rispetto a quelli costieri. Per quanto riguarda le presenze, la variazione è stata di -22,4% contro -42,5% dei comuni affacciati sulla costa; mentre la permanenza media è aumentata, soprattutto in relazione ai comuni costieri (+7,4% contro +5,8%). Questo è riconducibile alla tendenza in quel periodo a ricercare mete poco affollate nel verde dove poter sfuggire idealmente dalla città, nonché a cercare tranquillità e temperature più miti rispetto alle località costiere; fattori che ben si sposano con la tradizionale vocazione delle località dell'entroterra ligure.

Fig. 2 – Dati su presenze (sinistra) e permanenze medie (destra) dei comuni costieri e dell'entroterra della CM di Genova a ridosso della pandemia di Covid-19



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

Il confronto con i dati del biennio successivo (2022-2023), mostra però un rapido ritorno alle logiche pre-pandemiche: le presenze nell'entroterra sono diminuite del 4,4% rispetto al periodo 2014-2019, al contrario dei comuni costieri che sono cresciuti del 7,1%, mentre la permanenza media è diminuita in entrambe le zone, ma in modo ben più marcato nell'entroterra (-18,2% contro -1,9%). Confrontando i dati del biennio Covid e del biennio post-Covid, infine, la diminuzione della permanenza media evidenzia che la pandemia ha avuto impatti negativi in entrambe le zone (-8,1% e -27,5%).

Tab. 3 – *Variazione di presenze e permanenze medie dei comuni costieri e dell'entroterra della CM di Genova a ridosso della pandemia di Covid-19*

<i>Dato</i>	<i>Periodo variazione</i>	<i>Comuni costieri</i>	<i>Comuni entroterra</i>
	<b>Variazione percentuale pre-durante</b>	-42,5%	-22,4%
<b>Presenze turistiche</b>	<b>Variazione durante-post</b>	+34,8%	+14,8%
	<b>Variazione pre-post</b>	+7,1%	-4,4%
	<b>Variazione percentuale pre-durante</b>	+5,8%	+7,4%
<b>Permanenza media</b>	<b>Variazione durante-post</b>	-8,1%	-27,5%
	<b>Variazione pre-post</b>	-1,9%	-18,2%

Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

*Impatti della pandemia: analisi quantitativa attraverso l'uso di un questionario.* – Dal momento che i dati Istat non sono sufficienti per individuare la componente di prossimità nei flussi turistici totali di un territorio (Fusco e altri, 2023), l'analisi è stata arricchita attraverso un questionario, elaborato tramite Moduli Google, rivolto ad alcuni professionisti del settore operanti nei comuni della CM di Genova: guide ambientali escursionistiche (GAE); guide turistiche; operatori di cooperative o società di attività turistiche *outdoor*, *blogger*, *social media manager* (SMM) o *instagrammer*; proprietari e gestori di agriturismi, B&B, rifugi montani o strutture a ospitalità diffusa; ristoratori e gestori di trattorie o negozi di prodotti tipici; lavoratori in musei, ecomusei o generici siti di interesse; eventuali altri professionisti del settore turistico. Dopo aver effettuato un test pilota per valutarne l'efficacia, il questionario è stato diffuso principalmente via *e-mail*, sfruttando gli elenchi regionali delle guide ambientali escursionistiche e di quelle turistiche (Regione Liguria, 2023a; Regione Liguria, 2023b) e usando svariati elenchi



delle attività ristorative, ricettive e turistiche del Genovesato, ed è rimasto accessibile nei mesi di marzo e aprile 2023. A differenza del lavoro realizzato da Mangano e Piana (2020), nel quale si analizzavano eventuali variazioni delle abitudini di viaggio in tempi di Covid-19, nonché la percezione delle limitazioni dovute ad esso, il presente questionario è quindi mirato solamente a chi opera nel settore turistico, in modo da verificare eventuali variazioni delle loro attività quotidiane nel biennio pandemico e nel periodo immediatamente successivo (anni 2020-2022), affiancandone i risultati ai dati istituzionali disponibili.

Il questionario è diviso in due macrosezioni. All'interno della Sezione 1, le domande prevedevano tre passaggi: l'identificazione del tipo di operatore turistico, un primo giudizio generico sulla crescita del turismo di prossimità nell'area di attività («Complessivamente ha notato un interesse maggiore verso il turismo di prossimità nella sua zona di lavoro rispetto al periodo pre-pandemia?») e una distinzione tra chi operava prima dello scoppio della pandemia di Covid-19 e chi ha cominciato dopo («Opera in questo ambito da prima della pandemia di Covid-19 [prima del marzo 2020]?»).

La Sezione 2, a partire dalle risposte degli operatori, mirava innanzitutto ad approfondire e costruire una tipologia dei turisti e visitatori dell'entroterra genovese, attraverso le informazioni sull'eventuale aumento, diminuzione o stabilità di *target* e provenienza nel post-pandemia, prevedendo griglie a scelta multipla per le risposte: «diminuita notevolmente», «diminuita di poco», «stabile», «aumentata di poco», «aumentata notevolmente». In seconda battuta sono state inserite una domanda rivolta esclusivamente ai professionisti che organizzano e propongono attività *outdoor* sul territorio («Tipo di attività/escursione proposta») e una domanda sulla variazione della durata dei soggiorni per coloro che lavorano nel settore dell'ospitalità turistica («Durata del soggiorno»), le cui risposte possibili erano sempre all'interno di una griglia a scelta multipla organizzata analogamente alle prime.

Il questionario ha avuto una diffusione non elevata ma comunque discreta, considerando la specificità del *target* di riferimento: le risposte sono state 44. Le percentuali delle risposte alla prima domanda («Categoria d'interesse/professione») sono arrivate nel 45% dei casi (20 persone) da gestori di agriturismi, B&B, rifugi o attività di ospitalità diffusa, nel 27% (12 persone) da GAE, nell'11% (5 persone, di cui una anche GAE) da guide turistiche e nella stessa percentuale da operatori di cooperative o società

di attività turistiche *outdoor*, nel 2% (1 persona) da *blogger/SMM/instagrammer* e nella stessa percentuale da ristoratori e gestori di trattorie e negozi tipici, mentre nessun lavoratore di musei e siti di interesse ha risposto.

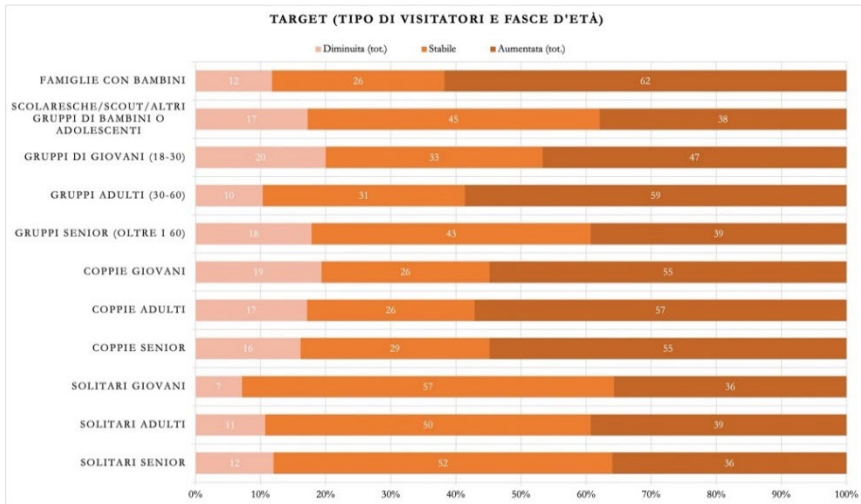
*Le risposte al questionario.* – Entrando nel dettaglio delle risposte alle domande del questionario, una prima scrematura ha distinto tra chi operava nel settore già prima della pandemia (il 91%) e chi invece si è dedicato ad attività turistiche solo successivamente (il 9%, corrispondente a tre GAE e un *instagrammer*). Abbiamo deciso di tener conto dell'opinione di questi ultimi solamente per la prima domanda del questionario relativa all'eventuale percezione di un aumento di interesse verso il turismo di prossimità, in modo da registrare le impressioni di tutte le persone raggiunte, mentre per le successive i suddetti utenti sono stati esclusi dal prosieguo dell'indagine, portando a 39 il totale delle risposte seguenti.

La prima caratteristica che emerge dall'analisi è una netta maggioranza di risposte positive alla questione sull'andamento dell'interesse verso il turismo di prossimità. L'86% dei rispondenti ha infatti affermato di aver notato un generale aumento della richiesta nella propria zona di lavoro, mentre solo il 12% ha dichiarato di non aver notato questo cambiamento. Questo ristretto gruppo vede comunque pressoché un rappresentante per categoria. Un solo utente (2%) ha invece affermato di non saper rispondere alla domanda.

Il cuore del questionario è costituito dalle quattro domande successive (Sezione 2), riguardanti il *target* dei visitatori, le attività da loro svolte e il numero di pernottamenti effettuati nel territorio di interesse. La prima domanda (fig. 3) ha quindi riguardato la variazione nel *target* dei turisti di prossimità – in particolare nel tipo (famiglie con bambini, scolaresche/scout, gruppi, coppie, solitari) e nell'età (bambini/adolescenti, giovani 18-30, adulti 30-60, senior oltre 60 anni). Ciò che emerge dalle risposte è innanzitutto l'impressione di un aumento delle persone che frequentano l'entroterra genovese, almeno secondo circa il 48% delle risposte, mentre per il 37% la situazione è rimasta piuttosto stabile e il restante 15% ha notato una diminuzione. L'aumento maggiormente registrato è nelle famiglie con bambini, secondo il 62% dei rispondenti (equamente diviso tra notevole e lieve), nei gruppi e nelle coppie di adulti rispettivamente secondo il 59% e il 57% (dei quali poco più della metà ha riportato un aumento notevole), seguiti dalle coppie senior e dalle coppie di giovani

(55%). Le categorie rimaste perlopiù stabili sono invece le tre composte da solitari giovani, senior e adulti, seguite dalle scolaresche e dai gruppi senior. Meno rilevanti sono le diminuzioni segnalate.

Fig. 3 – I risultati, in percentuale, relativi alla domanda sul target di visitatori

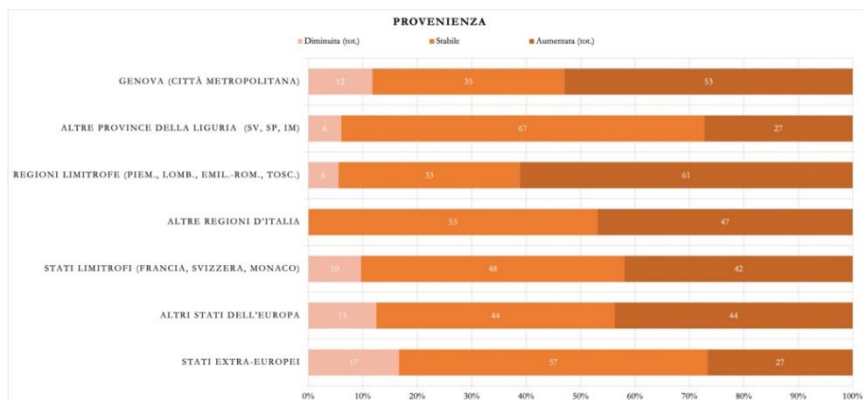


Fonte: elaborazione degli autori

Analizzando le risposte alla domanda sulla provenienza dei turisti (fig. 4), emergono alcune considerazioni importanti. L'aumento maggiore viene registrato dalle regioni limitrofe alla Liguria – Piemonte, Lombardia<sup>5</sup>, Emilia-Romagna e Toscana – dal 61% delle risposte e dalla stessa CM di Genova dal 53%. Per il 67% dei rispondenti risulta invece stabile la provenienza dalle province della Liguria – Imperia, Savona e La Spezia –, seguita dagli Stati extra-europei (57%) e dalle altre regioni d'Italia (53%). Anche in questo caso le risposte indicanti una diminuzione sono una piccola percentuale del totale (9%).

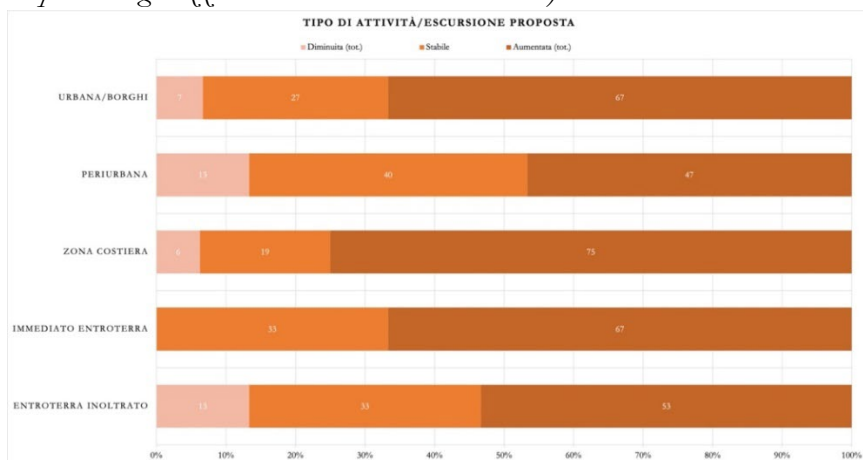
<sup>5</sup> Pur non confinando con la Liguria, abbiamo inserito la Lombardia come limitrofa per via dell'estrema vicinanza alla CM di Genova, nella cosiddetta zona delle Quattro Province.

Fig. 4 – I risultati, in percentuale, relativi alla domanda sulla provenienza dei visitatori



Fonte: elaborazione degli autori

Fig. 5 – I risultati, in percentuale, relativi alla domanda sul tipo di attività proposte (solo per chi organizza attività turistiche sul territorio)

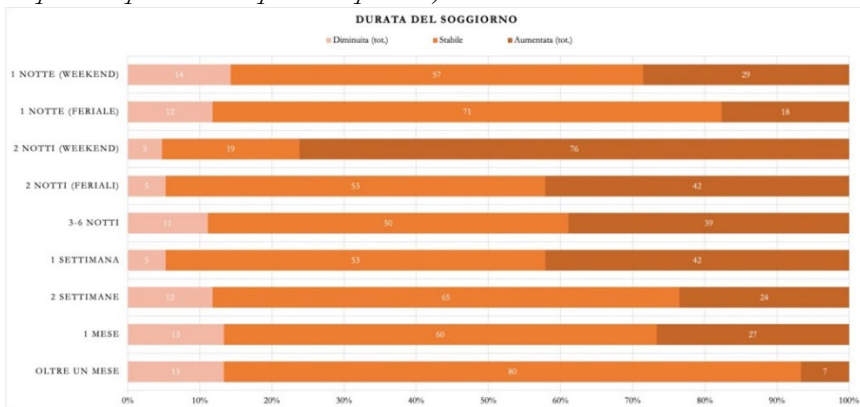


Fonte: elaborazione degli autori

Le ultime due domande erano invece rivolte solo a una parte del campione: la prima a chi organizza o pubblicizza attività turistiche sul territorio (GAE, guide turistiche, *blogger/instagrammer* e società di attività turistiche *outdoor*), la seconda a chi lavora nell'ospitalità. La prima di queste domande (fig. 5) era volta a indagare la variazione nelle attività o escursioni proposte a seguito della pandemia di Covid-19, in particolare focalizzandosi sulle località proposte per le visite (urbane/borghi, periurbana, alture lungo le

coste, immediato entroterra, entroterra inoltrato). Per via della specificità del tema, i rispondenti sono stati meno dei precedenti (18), ma è comunque possibile osservare una tendenza all'aumento delle attività organizzate (62% dei rispondenti), mentre il 30% indica un andamento stabile. Ad aumentare maggiormente sono le attività lungo le zone costiere (ossia promontori e alture della Riviera), indicate dal 75% dei rispondenti, seguite dalle aree urbane/borghi e dall'immediato entroterra (67%). Le zone più stabili sono le aree periurbane – Forti di Genova, Acquedotto storico, *creuzet* ecc. – (40%) e l'entroterra inoltrato (33%). Irrisorie sono, invece, le diminuzioni.

Fig. 6 – I risultati, in percentuale, relativi alla domanda sulla durata del soggiorno (solo per chi opera nel campo dell'ospitalità)



Fonte: elaborazione degli autori

Alla domanda 4 (fig. 6) avevano accesso 20 rispondenti, appartenenti alle categorie dei proprietari e gestori di agriturismi, B&B, rifugi montani o strutture a ospitalità diffusa, al fine di valutare i cambiamenti nelle preferenze relative ai pernottamenti nelle località turistiche. In tal senso, la domanda prevedeva la scelta tra le opzioni: 1 notte (*weekend*), 1 notte (feriale), 2 notti (*weekend*), 2 notti (feriali), 3-6 notti, 1 settimana, 2 settimane, 1 mese, oltre un mese. Le risposte sono tra le più varie del questionario e in generale è prevalsa l'indicazione di una certa stabilità nelle preferenze (55% del totale, contro il 35% dell'aumento e il 10% della diminuzione). La categoria interessata da un deciso aumento è quella delle 2 notti durante il *weekend* (76% delle risposte), seguita a distanza da 1 settimana e 2 notti feriali (42%) e da 3-6 notti (39%). Molto stabili sono risultati, invece, i

pernottamenti di oltre 1 mese (80%), 1 notte feriala (71%), 2 settimane (65%) e 1 notte nel *weekend* (57%). Anche in questo caso le diminuzioni si sono rivelate di poco interesse.

*Conclusioni.* – Incrociando i dati Istat con i risultati del questionario, è possibile tirare le fila dell'indagine svolta. Il deciso calo delle presenze turistiche nel periodo della pandemia di Covid-19 evidenzia anche un mutamento provvisorio nelle abitudini dei visitatori che corrisponde a un aumento della permanenza media: in quel periodo si registrano, in dettaglio, numeri migliori nelle presenze medie per i comuni dell'entroterra, che hanno subito una diminuzione inferiore rispetto alla costa, e sono inoltre sempre i comuni non costieri ad avere il maggiore aumento delle permanenze sul territorio (tab. 3) – fino ai casi limite di Serra Riccò e Uscio, rispettivamente con un +104% e un +350%. Quest'ultimo dato, in particolare, è per certi versi differente dalle risposte al questionario, soprattutto da quanto emerge sulla durata dei soggiorni. Le risposte hanno infatti registrato una certa stabilità nelle abitudini di chi frequenta l'entroterra genovese (secondo il 55% dei rispondenti vs. il 35% che registra un aumento); a crescere sono sostanzialmente le 2 notti nel *weekend* (76%) e, solo in parte, la settimana di vacanza (42% dei rispondenti) e le 3-6 notti (39%), mentre periodi più lunghi risultano piuttosto stabili: oltre un mese per l'80% e 2 settimane per il 65%.

Il questionario dimostra complessivamente un aumento del turismo di prossimità negli anni della pandemia sotto tre aspetti. Il primo riguarda un deciso aumento del numero di turisti (86% dei rispondenti), soprattutto di adulti tra i 30 e i 60 anni anche accompagnati da bambini e di coppie di ogni età (dati che variano tra il 55% e il 62% delle risposte). Il secondo riguarda invece la provenienza dei turisti: l'aumento maggiore si è infatti avuto dalle regioni limitrofe alla Liguria (61%) e dalla CM di Genova (53%), dato quest'ultimo che conferma dunque l'ipotesi di partenza di un aumentato interesse locale per l'entroterra genovese nel biennio pandemico. La stessa indicazione di una crescita degli arrivi da regioni limitrofe può in realtà confermare questa ipotesi, poiché due delle quattro regioni prese in considerazione (Piemonte e Emilia-Romagna) sono ben collegate con la porzione più a nord della CM di Genova, che si trova già nel versante padano dell'Appennino Ligure, il cosiddetto Oltregiogo. Il terzo e ultimo aspetto che conferma l'aumento di un turismo di prossimità è la

crescita del numero di attività proposte dai professionisti del settore turistico (62% delle risposte), anche se i dati mostrano ancora una predilezione per le aree più vicine alla città e alla costa: zone costiere (promontori e alture della Riviera), aree urbane/borghi (centri storici) e immediato entroterra. Più stabile invece l'entroterra inoltrato.

I dati analizzati, dunque, consentono di tracciare una tendenza all'aumento delle attività di turismo di prossimità durante la pandemia di Covid-19, specialmente in quelle zone che sono più facilmente raggiungibili dalla città e dalle coste, un dato che non era rilevabile dalla sola analisi dei dati statistici.

I dati Istat riferiti al biennio post-pandemico (2022-2023) sembrano dimostrare, però, un rapido ritorno alle logiche turistiche pre-Covid, dal momento che i comuni costieri sono cresciuti in termini di presenze turistiche anche rispetto al periodo 2014-2019 (+7,1%), mentre i comuni dell'entroterra hanno avuto un aumento rispetto al biennio pandemico (+14,8%), ma un calo rispetto al periodo precedente (-4,4%), accentuando quindi le differenze fra turismo costiero e turismo interno che sussistevano storicamente. Questo non consente di affermare che il turismo di prossimità sia diminuito una volta conclusa la pandemia, ma confuta la teoria secondo cui tale occasione avrebbe favorito il rilancio delle località minori.

Si tratta pur sempre di una tendenza, che nel post-pandemia dovrà essere ulteriormente approfondita ad esempio somministrando nuovamente il questionario in riferimento al biennio post-pandemico, nonché allargando l'indagine ad altre province italiane per verificandone l'omogeneità sul territorio nazionale.

## BIBLIOGRAFIA

- BOZZATO S., GUADAGNOLI I., "Tourism in the Mediterranean Area between Fragility, Crisis and New Frontiers of Development: Comparison of Practices", in BUONINCONTRI P., ERRICHELLO L., MICERA R. (a cura di), *Post Covid-19 Tourism: A Pathway towards Sustainable Development in the Mediterranean Region*, Milano, McGraw-Hill, 2021, pp. 67-84.
- BOZZATO S., GUADAGNOLI I., PROSPERI M., "Per una ridefinizione del modello turistico nazionale. Spunti di riflessioni a partire dalle criticità emerse durante il Covid-19", *documenti geografici*, 2020, 1 pp. 529-547.
- BROCADÀ L., GIRANI A., "Itinerari di turismo lento e processi partecipativi per la valorizzazione del territorio nel Golfo Paradiso (Genova): tra

- conflittualità e collaborazione”, in SPAGNOLI L. (a cura di), *Itinerari per la rigenerazione territoriale. Promozione e valorizzazione dei territori: sviluppi reticolari e sostenibili*, Milano, FrancoAngeli, 2022, pp. 361-372.
- BROCADA L., MONDINO L., PRIARONE E., “La Città Metropolitana di Genova: analisi di aspetti geografici e criticità per un riordino territoriale”, in AMATO F. E ALTRI (a cura di), *Catene/Chains*, Società di Studi Geografici, “Memorie geografiche” NS 21, 2022, pp. 925-932.
- CANDIA S., PIRLONE F., SPADARO I., “Sustainable Development and the Plan for Tourism in Mediterranean Coastal Areas: Case Study of the Region of Liguria, Italy”, *WIT Transactions on Ecology and the Environment*, 2018, 217, pp. 523-534.
- CELATA F., ROMANO A., “Overtourism and online short-term rental platforms in Italian cities”, *Journal of Sustainable Tourism*, 2022, 30, 5, pp. 1020-1039.
- COSTANTE A., “Liguria, il turismo riscopre l’entroterra: laghi, fiumi e sentieri da ponente a levante”, *Il Secolo XIX*, 26 maggio 2020, (<https://www.ilsecoloxix.it/genova/2020/05/26/news/liguria-il-turismo-riscopre-l-entroterra-laghi-fiumi-e-sentieri-da-ponente-a-levante-1.38891151>).
- DE FAZIO M., “Cinque Terre prese d’assalto a Pasqua, c’è chi chiede il numero chiuso: «Con il turismo di massa non avremo futuro»”, *La Stampa*, 11 aprile 2023 (<https://www.lastampa.it/cronaca/2023/04/11/news/cinque-terre-turismo-massa-pasqua-12747250/>).
- DELL’AGNESE E., BAGNOLI L., *Modi e mode del turismo in Liguria. Da Giovanni Ruffini a Rick Steves*, Milano, CUEM, 2004.
- FUSCO D. E ALTRI, “I Big Data a supporto delle analisi sul turismo delle aree interne”, paper *XLIV Conferenza scientifica annuale AISRe*, Napoli 6-8 settembre 2023.
- JEURING J., DIAZ-SORIA I., “Introduction: proximity and intraregional aspects of tourism”, *Tourism Geographies*, 2016, 19, 1, pp. 4-8.
- LEARDI E., “La funzione turistica e gli insediamenti in Liguria”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 1982, 11, pp. 35-47.
- MANGANO S., *Il turismo di prossimità per (ri)scoprire il territorio italiano in tempi di crisi*, Canterano (RM), Aracne, 2020.
- MANGANO S., PIANA P., “Nuove spazialità ai tempi del COVID-19: il caso di Genova”, *documenti geografici*, 2020, 1, pp. 661-681.
- MANGANO S., PIANA P., “La pandemia ha cambiato le abitudini di viaggio



- e la percezione dello spazio turistico?”, in MANGANO S., RAFFINI L. (a cura di), *Società, economia, diritto e territorio. Ripartire durante e dopo il Covid-19 in Europa e in Italia*, Genova, GUP, 2022, pp. 57-74.
- MANGANO S., UGOLINI G. M., “New Opportunities for Cruise Tourism: The Case of Italian Historic Towns”, *Sustainability*, 2020, 12, 11, 4616.
- MARIOTTI G., CAMERADA M.V., LAMPREU S., “COVID-19 e turismo. Sardegna: opportunità e prospettive di sviluppo turistico”, *documenti geografici*, 2020, 1, pp. 579-591.
- MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILI, *Il Dipartimento Nautico in Italia*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2021.
- OSSERVATORIO TURISTICO REGIONALE DELLA LIGURIA, *Approfondimento sul Turismo verde e sostenibile. Gli Archi verdi della Liguria*, a cura di MANGANO S., PIANA P., Genova, Regione Liguria, 2023.
- PASCALE A., “Ne usciremo migliori? Spunti e idee post Covid”, *Il Foglio*, 17 gennaio 2022 (<https://www.ilfoglio.it/societa/2022/01/17/news/ne-usciremo-migliori-spunti-e-idee-post-Covid-3551971/>).
- PIVA E., “Turismo ai tempi del Covid-19: feedback dai turisti residenti nel Nord Ovest italiano”, in DINI F. E ALTRI (a cura di), *Oltre la globalizzazione - Feedback*, Società di Studi Geografici, “Memorie geografiche” NS 19, 2021, pp. 789-798.
- PRIMI A., PRIARONE E., “I Grandi Eventi come attrattori territoriali”, in VALDEMARIN S., LUCIA M.G., *Geografia dell'attrattività territoriale. Comprendere e gestire lo sviluppo locale*, Milano, Pearson, 2022, pp. 49-62.
- REGIONE LIGURIA, *Elenco regionale guide ambientali ed escursionistiche*, 2023a, (<https://www.regione.liguria.it/component/publiccompetitions/document/1944.html?view=document&id=1944:elenco-regionale-guide-ambientali-ed-escursionistiche&Itemid=>).
- REGIONE LIGURIA, *Elenco regionale guide turistiche nazionali*, 2023b, (<https://www.regione.liguria.it/component/publiccompetitions/document/1943.html?view=document&id=1943:elenco-regionale-guide-turistiche&Itemid=0>), Aggiornato al 17 luglio 2023.
- ROSSI A., “La comunicazione del turismo ai tempi del coronavirus”, *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 2020, 32, 2, pp. 57-71.
- SALVUCCI G., ABBATINI D., LUCCHETTI S., “Il turismo delle seconde case: nuove metodologie di analisi per una regionalizzazione funzionale”, in ALBANESE V., MUTI G. (a cura di), *Oltre la Globalizzazione – Narrazioni/Narratives*, Società di Studi Geografici, “Memorie geografiche” NS 23, 2023, pp. 223-229.

SALUSTRI A., COCCO V., “Turismo locale e aree interne: un binomio possibile?”, in AMATO F. E ALTRI (a cura di), *Catene/Chains*, Società di Studi Geografici, “Memorie geografiche” NS 21, 2022, pp. 79-87.

ZANINI A., *Un secolo di turismo in Liguria. Dinamiche, percorsi, attori*, Milano, FrancoAngeli, 2012.

WYNEN J., “Explaining travel distance during same-day visits”, *Tourism Management*, 2016, 36, pp. 133-140.

*Post-Covid tourism: an opportunity for renewal or a return to mass flows? The case of the metropolitan city of Genoa.* – During the outbreak of the Covid-19 pandemic, the difficulty of international travel has revived proximity tourism in Italian regions, with some locations that have regained the interest of the domestic catchment area with regard to outdoor activities. With the aim of assessing market changes for this tourism segment within the metropolitan city of Genoa and in order to overcome the difficulties caused by gaps in the numerical data, this contribution presents the results of a questionnaire proposed to various workers in the sector (hiking/tourist guides, bloggers/instagrammers, managers of accommodation facilities and operators of outdoor tourism companies), combined with the analysis of official data on tourist movement. The results demonstrate a temporary increase of proximity tourism during the pandemic, while data on the following years (2022-2023) suggest a return to pre-pandemic habits.

*Keywords.* – Proximity tourism, Covid-19 pandemic, Metropolitan City of Genoa

*Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali*  
*enrico.priarone@edu.unige.it*

*Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali*  
*lorenzo.brocada@edu.unige.it*